

Archeo Venezia



Dall'Isolario di Antonio Visentini (Venezia, 1777)

IL LAZZARETTO NUOVO

Posta in prossimità del litorale di S.Erasmo, l'isola del Lazzaretto Nuovo, ha avuto probabilmente fin dall'antichità un'importante funzione strategica a controllo dell'ingresso della laguna.

Anche se reperti archeologici, quali punte di frecce, testimoniano la presenza umana già dall'età del bronzo, il primo documento scritto risale al 1015 (un atto notarile conservato all'Archivio di Stato di Treviso), dove si legge di Inmilia, vedova del conte Ugone, che dona alla figlia l'isola, detta allora "Vigna Murada", "cum salines octo (...) cum muro circumdata".

Successivamente la proprietà passò ai monaci di S.Giorgio Maggiore, i quali edificarono una chiesetta intitolata a S.Bartolomeo.

Nel 1468 con decreto del Senato della Serenissima venne istituito alla Vigna Murada un lazzaretto con compiti di prevenzione

del contagio, detto "Novo" per distinguerlo dall'altro già esistente vicino al Lido, dove invece erano ricoverati i casi conclamati di peste.

Molti edifici vennero costruiti per rendere efficiente il nuovo lazzaretto. Nel 1576, racconta il Sansovino, esso è "dotato di cento camere et (...) dalla lontana ha sembianza di castello". L'aspetto è dovuto ai grandi camini alla veneziana di cui sono dotate le celle (*camere*), poste a ridosso del muro di cinta secondo una sequenza di tipo conventuale, indipendenti tra loro, con proprio orto e cucina.

Gli spazi interni, eliminati i vigneti, sono utilizzati per la costruzione di tettoie (*teze*) per la quarantena e l'espurgo delle merci delle navi sospette di contagio.

Il principale edificio, è il cosiddetto *Tezon Grande*, il più grande edificio pubblico di Venezia dopo le

Corderie dell'Arsenale (lungo più di 100 metri).

Nel corso del 1700 vari fattori portarono al progressivo decadimento e quindi all'abbandono del Lazzaretto Novo.

Durante il dominio napoleonico e sotto quello austriaco l'isola venne utilizzata per scopi militari, entrando a far parte del sistema difensivo del porto di Lido: le grandi arcate del Tezon vennero tamponate per trasformare l'edificio in polveriera, la cinta muraria fu fortificata con feritoie, corpi di guardia e grandi bastioni e terrapieni esterni.

Usata dai militari ancora in questo secolo, soprattutto durante la I Guerra mondiale, l'isola del Lazzaretto Nuovo è stata dismessa nel 1975 e quindi affidata in concessione ad un'associazione di volontari, l'Ekos Club, che ne assicura la gestione e la custodia.

UN'AREA ARCHEOLOGICA E NATURALISTICA NELLA LAGUNA DI VENEZIA

Intorno a Venezia si contano almeno una trentina di isole di importanza storica, un tempo sedi di conventi, ospedali, comunità, che erano collegate al centro di Venezia dai canali navigabili lungo i quali si svolgevano i commerci della Serenissima diretti alle rotte adriatiche o alle vie fluviali dell'interno.

Per una serie di ragioni (dalle soppressioni napoleoniche degli ordini religiosi, alle servitù militari e conseguenti dismissioni) queste isole sono oggi quasi tutte abbandonate, in molti casi in condizioni di grave degrado, se non addirittura completamente depredate. Un grande patrimonio di storia e di arte, soprattutto a partire dall'ultimo dopoguerra, è ormai andato disperso.

Il Lazzaretto Nuovo è una delle poche isole della laguna ad aver conosciuto, invece, un destino fortunato ed una decisa azione di recupero, grazie in particolare all'o-

pera di un'associazione di volontari, l'**Ekos Club**, che verso la fine degli anni '70 ha chiesto e ricevuto in concessione dal Demanio dello Stato l'isola da poco lasciata dai militari.

Nel corso degli anni, l'associazione ha garantito la sorveglianza e i principali servizi, impedendo il sistematico saccheggio di quanto rimaneva e consentendo alla **Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia** (che nel frattempo aveva provveduto a vincolare l'isola) di intervenire per il restauro degli importanti edifici storici presenti, tra cui va ricordato il cinquecentesco Tezon Grande, che conserva ancora alle pareti molte scritte e disegni, che costituiscono un *corpus* di grande interesse storico-etnografico, per le testimonianze lasciate dai *bastazi* (facchini) e dai guardiani del Magistrato alla Sanità.

Dal 1987 l'isola ospita i Campi



Gli scavi nell'area della chiesa

di ricerca dell'**Archeoclub d'Italia** che, organizzati inizialmente per la verifica delle fondazioni degli edifici in corso di restauro, in collaborazione con la Soprintendenza, hanno poi portato ad una serie di risultati e scoperte interessanti.



Disegno del Lazzaretto Novo (Andrea Cornello, 1637, ASV, part.)

Ad esempio hanno permesso di confermare l'esistenza in isola di una chiesa risalente alla fine del 1400, con sottostanti le fondazioni perimetrali di un edificio più antico che presenta inglobati anche materiali riutilizzati di epoche precedenti: frammenti di "cocciopesto", di marmi e di anfore di età tardo romana.

Tra i reperti, vi sono ceramiche, circa un centinaio di monete (tra cui una moneta di Diocleziano), sigilli,



Sulle pareti del Tezon Grande sono riportati fatti storici, come elezioni di Dogi, e racconti di viaggio delle navi provenienti dai vari porti del Mediterraneo quali ad esempio Cipro e Costantinopoli.

lapidi, vetri, piccoli oggetti d'uso quotidiano, elementi architettonici, che forniscono informazioni sulla singolare storia umana svoltasi in isola nel corso dei secoli.

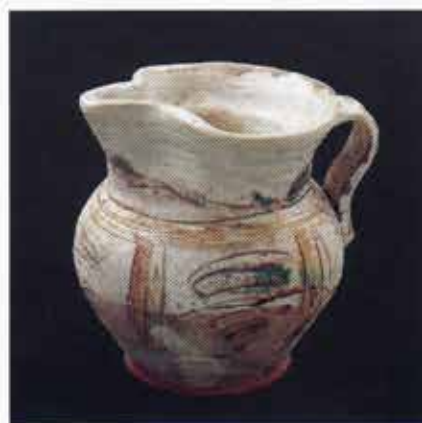


Teschietto in osso lavorato ("memento mori")

Dal 1995 le attività di ricerca continuano sotto la direzione scientifica del *Centro Operativo Archeologia Lagunare* della **Soprintendenza Archeologica per il Veneto**, con estensione anche ai fondali ed alle zone lagunari circostanti, in chiave di archeologia subacquea.

In futuro l'isola è destinata ad ospitare le sedi permanenti per attività di ricerca e didattiche con particolare riferimento all'ambito lagunare.

Recentemente, con la Soprintendenza Archeologica sono stati avviati alcuni progetti per istituire un **Deposito con annessi laboratori di restauro per i reperti lagunari**, quello di un **Centro operativo di archeologia subacquea** con raggio d'azione in particolare nei confronti della laguna nord, e quello di un **Museo di Antropologia e**



Piccola boccale in ceramica ingobbiata e graffita (XVII sec.)

di Storia della Sanità collegato con l'altro e più antico lazzeretto, il Lazzeretto Vecchio, che si trova nella laguna centrale vicino al Lido.

E' inoltre in corso di costituzione un **Centro di Documentazione sulla storia delle Fortificazioni** (donazione prof. Stefinlongo): infatti in epoca moderna, il Lazzeretto Nuovo, da Napoleone in poi, entrò a far parte del sistema difensivo di Venezia e ancora possiede una

doppia cinta muraria, quasi in perfette condizioni di conservazione.

Lungo il vecchio "giro di ronda" dei militari, che si svolge per circa un chilometro intorno all'isola, sopra ai bastioni in pietra d'Istria costruiti dagli Austriaci nella prima metà del 1800, si hanno punti di grande suggestione ed anche di notevole interesse naturalistico, con una visuale a 360 gradi sulla laguna di fronte a Venezia.



La cinta muraria austriaca nell'angolo di sud-est (foto di Giovanni Lattanzi)

ASPETTI NATURALISTICI

Lungo i margini dell'isola del Lazzeretto Nuovo, in un *habitat* che da molti anni rimane allo stato naturale, sono osservabili varietà ed essenze arboree, tipiche delle aree mediterranee, molto differenziate tra loro: nell'angolo di sud-ovest ci sono soprattutto *robinie* e piante di *sambuco*; a nord-ovest grandi *pioppi neri* e alcuni *pioppi bianchi* con aspetto arbustivo; un fitto boschetto, costituito da *pruni selvatici*, occupa l'area di nord-est, mentre in quella a sud-est si trovano grandi *frassini ossifili*.

Olmi campestri sono presenti lungo il lato orientale e a sud, nella zona dove era il cimitero, si possono incontrare numerose piante di *alloro* e di *biancospino*.

Il sentiero esterno si inoltra spesso in una folta vegetazione costituita da piante infestanti come *rovi*, *edera* e *vilucchione* e tra fitte siepi di *ligustro* e *sanguinella*, dove compare anche la *cannuccia palustre* nei tratti di terreno dove ristagna l'acqua.

Il lato nord dell'isola, delimitato da un

piccolo canale (*ghebo*) dove si possono osservare pesci e crostacei tipici della laguna, è caratterizzato da una grande varietà di piante di *barena*.

Nel terreno impregnato di sale crescono il *limonium* che in estate colora il paesaggio di viola, la *salicornia*, rossa in autunno, la *salsola*, un tempo raccolta per ricavarne la soda utilizzata dall'industria vetraria, e inoltre il *giunco*, l'*obione*, l'*artemisia* e qualche pianta d'*asparago*.

Dentro alla cinta muraria, lungo viali a raggiera di impianto austriaco, sono presenti molti *gelsi* secolari; intorno alla vera da pozzo *frassini e pioppi*, a nord lungo le mura *alberi da frutto* rinselvatichiti.

Quanto all'avifauna, l'isola e le zone circostanti sono frequentate da *gabbiani*, *garzette*, *aironi cinerini*, *cormorani*, alcuni esemplari di *martin pescatore*, *falchi di palude* e *rapaci notturni*.

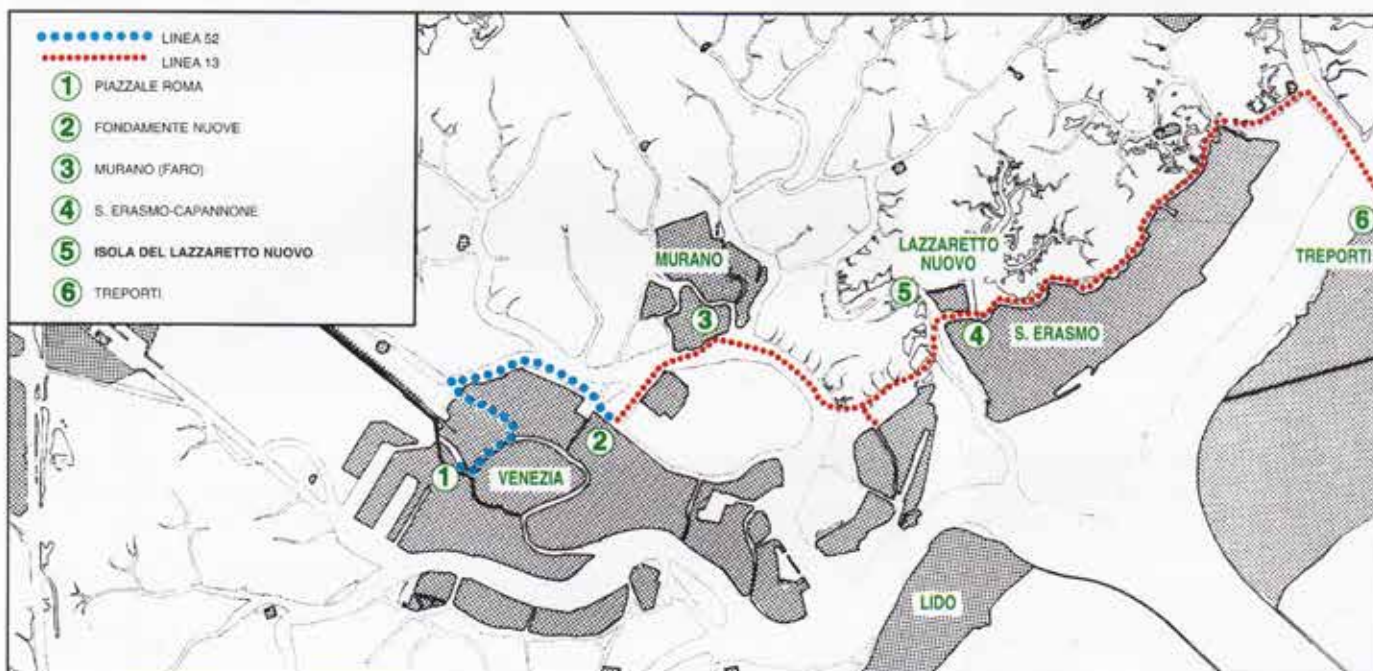
Nei periodi estivi è anche osservabile una colonia di *cavallieri d'Italia* in costante aumento negli ultimi anni.

Da anni l'isola del Lazzaretto Nuovo ospita soprattutto nel periodo estivo numerose attività, all'interno di un progetto generale denominato **"Per la rinascita di un'isola"**, con il patrocinio di vari Enti, tra cui Comune e Provincia di Venezia, Regione Veneto, Università di Venezia, Ministero Beni Culturali e Ambientali e vede la collaborazione di varie Associazioni e Istituzioni, tra le quali in particolare: l'Archeoclub d'Italia, il Venice Project Center W.P.I. (USA), l'associazione internazionale Earthwatch, l'European Forum of Heritage Associations, la Federazione delle Associazioni di



Archeologia del Veneto, il Centro Ricerche Tai Chi-Venezia, il WWF Veneto, il Forum per la Laguna, oltre

a gruppi sportivi e società remiere tra cui in particolare l'Associazione Lagunare Kajak S.Erasmo.



L'isola del Lazzaretto Nuovo è inserita nel Progetto degli Itinerari lagunari **LIFE ViviLaguna** e fa parte del **Sistema Bibliotecario Museale** della Provincia di Venezia. E' raggiungibile con circa 25 minuti di vaporetto (Linea 13 ACTV) da Venezia-Fondamente Nuove.

Per informazioni: tel. 041 2444011 - fax 041 2444010
<http://www.provincia.venezia.it/archeove>
 E-mail: archeove@provincia.venezia.it

ARCHEOVENEZIA

Trimestrale di informazione culturale
 Archeoclub d'Italia
 sede di Venezia
 Pubblicazione riservata ai Soci

Sede 30121 VENEZIA
 Cannaregio 1376 A
 tel. 041 715365-722064-613846
 fax 041 710515

Anno VII, n. 3-4 dicembre 1997

Ha collaborato a questo numero:
 Giorgio Barletta

Aut. Tribunale di Venezia
 n. 1050 of 25/2/1991
 Ristampa: Aprile 2000

Fotocomposizione:
 Puntofotolito srl Mogliano V. (TV)
 Stampa: Tipografia Luigi Salvagno (VE)

Direttore Responsabile: Donato Belgioioso
 Direttore: Gerolamo Fazzini